
XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

(Cf. Ger 29,11-12.14)

Introduzione

In questa trentatreesima Domenica del Tempo Ordinario, Gesù vuol insegnarci che non importa il numero dei talenti ricevuti, ma quello che siamo disposti a fare affinché producano un frutto abbondante e non restino nascosti. Dio continua ad elargirci i suoi doni e si fida di noi; abbandoniamoci a Lui con gioia ed entusiasmo capaci di portare frutti di fede e carità.

Colletta

O Padre, che affidi alle nostre mani
le meraviglie della creazione e i doni della grazia,
rendici servi operosi e vigilanti,
perché facciamo fruttare i nostri talenti
per entrare nella gioia del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([Pr 31,10-13.19-20.30-31](#))

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.
Apre le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città. **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 127](#))

Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA ([1Ts 5,1-6](#))

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. **Parola di Dio**

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

VANGELO ([Mt 25,14-30](#))

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e

fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”». **Parola del Signore.**

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 14-15.19-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”». **Parola del Signore**

Preghiera universale

A Dio, nostro Padre, che ha fatto di noi, in Cristo e nello Spirito, il suo popolo santo, rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera. Preghiamo insieme e diciamo:

Padre buono, ascoltaci.

- Padre, che in Cristo hai stabilito la tua dimora tra gli uomini, sostieni la tua Chiesa perché con fede attiva sappia fruttificare i beni del Regno nell’attesa del suo ritorno, ***preghiamo:***
- Padre, Signore della vita, del nascere del morire, apri i cuori induriti di coloro che guidano le sorti del mondo, mettano a frutto i talenti che Tu gli hai dato, ricercando la pace per le terre martoriate dalla guerra e dalla violenza, ***preghiamo:***
- Padre, che hai un progetto individuale per ognuno di noi, non permettere che ci allontaniamo da Te, fa’ che fiduciosi del tuo amore mettiamo a frutto le capacità che hai donato gratuitamente a ciascuno ***preghiamo***

O Padre, tu accompagni e sostieni sempre la tua Chiesa in cammino nel mondo. Con la luce e la forza del tuo Spirito ridesta in noi una speranza viva, perché impariamo a riconoscere i segni della tua presenza negli avvenimenti della storia. Per Cristo nostro Signore.

LECTIO DIVINA VENERDI 17 NOVEMBRE 2023

La parabola dei talenti che il Vangelo ci propone è una lieta notizia contro la paura. Il Vangelo ci racconta che il padrone consegna a ciascuno dei servi dei talenti, secondo le loro capacità. I primi due si mettono in gioco e fanno fruttificare i talenti ricevuti. L'ultimo servo, per paura di perderlo, va a seppellirlo. I primi due hanno fiducia nel padrone e in se stessi e consegnano i talenti raddoppiati. L'ultimo non ha fiducia nel padrone, si fida solo di se stesso e delle sue cose. Ecco perché viene chiamato dal padrone: servo malvagio.

I talenti della Parabola sono i doni che abbiamo ricevuto: il Vangelo, la chiesa, la grazia, i sacramenti. Anche nella vita ordinaria ognuno di noi ha un dono particolare. Che cosa ne facciamo? Ci servono per la vita? Se non servono a niente, la colpa non è di chi ha fatto il dono, ma di chi l'ha ricevuto. A volte siamo anche gelosi del dono del prossimo e questo ci impedisce di sviluppare il nostro proprio dono. Oggi i servi siamo noi a cui Dio ha affidato i talenti, i doni. Il compito di ciascuno è farli fruttificare. Dio partecipa a ciascuno di noi in maniera quantitativamente diversa. I servi siamo noi a cui Dio ha affidato i talenti. Compito di ciascuno è farli fruttificare. Il Vangelo ci invita a osare, a donare, a non ripiegarci su noi stessi. Una domanda dobbiamo porci, prima di dare l'addio a questo mondo: Cosa abbiamo fatto dei doni ricevuti? Perché Chi è preso da sé stesso e dalla paura di donare finirà per perdersi. Alla fine della nostra vita dovremo rendere conto di tutto quello che abbiamo ricevuto e di che cosa ne abbiamo fatto, e speriamo che il Signore, in quel giorno, quando lo incontreremo possa dire a ciascuno di noi: Bene, servo buono e fedele. Pertanto la parabola dei talenti ci richiama a una responsabilità personale e a una fedeltà che diventa anche capacità di rimetterci continuamente in cammino su strade nuove, senza sotterrare il talento, cioè i doni che Dio ci ha affidato, e di cui ci chiederà conto. Dio vi benedica.

Don Alain